



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Il Caso Firenze

Sul caso che sta travolgendo un pezzo della ASL di Firenze in questi giorni sono state dette da giornali locali e nazionali molte cose alcune inesatte e molte superficiali in un clima di caccia alle streghe ...senza entrare nel merito del lavoro moderno e complesso dei servizi di prevenzione pubblica oggi.

Alcune primissime riflessioni per tutti.

Dal sistema di report (e valutazione) delle attività, purtroppo ancora non vengono valorizzati e spesso nemmeno “contati” (oltre ai sopralluoghi) anche la marea di lavoro di assistenza a RLS, figure aziendali, medici competenti, produzione di materiali, audit con il sistema di prevenzione di impresa, miglioramento di siti aziendali, progetti e piani mirati insomma la complessità e la varietà (e bellezza) del lavoro dei servizi di prevenzione.

Modalità di lavoro valorizzate invece nei Piani Nazionali e regionali di prevenzione.

Magari nel caso specifico toscano qualche errore storico c'è stato ad aggravare la situazione, come da sempre abbiamo sostenuto riguardo per esempio alla suddivisione degli operatori in due Dipartimenti separati, ma anche per il più recente smantellamento del peso e del riferimento regionale.

Forse qualche superficialità (ingenuità) gestionale può essersi verificata.

Ma su tutto questo aspettiamo (se possibile rapidamente) lumi dalla pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

Intanto iniziamo a pubblicare nel merito due “pezzi “ su questo caso: un bel racconto di Simona Baldanzi che aveva nel tempo seguito il lavoro “*incriminato*” e l'articolo di Repubblica dove, tra altre informazioni, CGIL garantisce un aiuto concreto agli operatori allontanati .

Lalla Bodini